

Una casa a prova di terremoto? “Costi alti, serve la nuova legge”

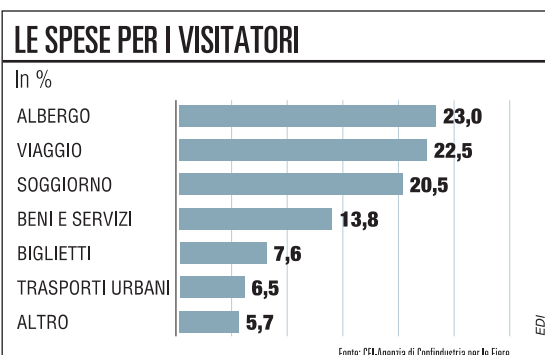
BOLOGNA FIERE PER IL PROSSIMO SAIE HA GIÀ LANCIATO LO SLOGAN “RICOSTRUIAMO L’ITALIA” IN MOSTRA MATERIALI TECNOLOGIE E STRUMENTI INNOVATIVI PER IL MONDO DELL’EDILIZIA

Milano

Il disastro in Emilia? «Non si poteva prevedere: perché quel territorio non era considerato altamente sismico. Inoltre, fino al 2005 gli edifici non erano soggetti a norme specifiche, visto che la legge non imponeva i criteri antisismici che utilizziamo oggi in ogni nuova costruzione pubblica e privata. E anche quando la legge ha cominciato ad introdurli non ha formulato direttive retroattive», risponde così Pier Paolo Diotallevi, docente di Tecnica delle costruzioni in zona sismica e preside della Facoltà di Ingegneria dell’Università di Bologna, sul terremoto che ha messo in ginocchio l’Emilia. L’esperto puntualizza: «Oggi, non esiste nessun dispositivo di legge automatico che tuteli il patrimonio edilizio preesistente alle leggi: l’obbligo di adeguare la vecchia casa con criteri antisismici è contemplato solo nel caso in cui si intraprenda un ampliamento: se, per esempio, voglio costruire un ulteriore piano, sono tenuto ad applicare le norme antisismiche non solo al nuovo piano ma all’intero edificio».

Sia chiaro, fa notare l’esperto, che oggi la normativa italiana in materia parte da un concetto giusto, ovvero che gli edifici possono anche subire dei danni ma l’obiettivo finale è di salvaguardare la vita umana. Certo è, osserva Diotallevi, che «allo stato attuale, è impensabile che tutto il patrimonio edilizio italiano venga trasformato in modo da ottenere una certificazione antisismica. E’ invece possibile dire che occorre ricostruire con criteri di sostenibilità e maggiore sicurezza».

Sta di fatto che i costi dei terremoti hanno un impatto economico molto alto. Secondo i dati del Dipartimento di Protezione Civile, per l’emergenza e la ricostruzione post



evento temporale 1968-2000 (36 anni) i costi ammontano a circa 135 miliardi di euro a prezzi 2005, che aggiornati a prezzi 2009 diventano circa 146 miliardi. A questi si devono aggiungere le conseguenze non traducibili in valore economico sul patrimonio storico, artistico, monumentale. Inoltre, sommando ai 146 miliardi, gli stanziamenti per l’emergenza e la ricostruzione a seguito dell’evento sismico in Abruzzo del 2009, si può stimare un costo complessivo di 160 miliardi di euro.

Un’ultima riflessione, Diotallevi, la dedica proprio agli edifici storici che sono privi di ogni accorgimento antisismico. Come salvarli? «Va valutato caso per caso», spiega. E così le misure sono diverse: «Un metodo efficace di intervento è l’applicazione di catene di ferro che contengano le strutture. Contemporaneamente si possono consolidare le murature con malte o resine. Paradossalmen-



Qui sopra **Duccio Campagnoli**, presidente di Bologna Fiere

te, il problema possono essere le Soprintendenze: preferiscono conservare il bene com’era, piuttosto che adeguarlo».

Intanto, per il prossimo Saie, la storica manifestazione dedicata all’edilizia, Bologna Fiere ha già lanciato la sua sfida al Paese utilizzando lo slogan «Ricostruiamo l’Italia», peraltro prima ancora che il terremoto colpisse l’Emilia. L’evento, giunto alla 48esima edizione (dal 18 al 21 ottobre), metterà in mostra materiali, tecnologie e strumenti innovativi del mondo delle costruzioni.

«Questa fiera — afferma Duccio Campagnoli, presidente di Bologna Fiere — è arrivato ad un punto di svolta e necessita una riflessione seria, perché è un periodo difficilissimo per il settore a cui fa riferimento. Per questo siamo voluti tornare alle fondamenta del costruire italiano, con nuove importanti collaborazioni». È nuova, infatti, la responsabile del salone, Luana Patricelli, come nuova è la collaborazione con Norbert Lantschner, fondatore di CasaClima, per sottolineare l’importanza alla sostenibilità delle costruzioni che il Saie riserverà per l’edizione 2012.

Tre saranno le sezioni in cui si articolerà il Saie: cantiere e tecnologie, progetto e software e green habitat. Il tema del ricostruire, dichiarato già dal titolo, ha una chiara declinazione sull’edilizia sostenibile: il 55% degli italiani, infatti, vive in un alloggio costruito prima del 1972, obsoleto e da riqualificare soprattutto da un punto di vista dell’efficienza energetica. Sarà presentato anche il prototipo di un’abitazione energeticamente indipendente di 100 metri quadrati. Ma «Ricostruiamo l’Italia» guarda, ovviamente, anche all’Aquila e al tema della sua ricostruzione. Il Saie e Bologna Fiere sono diventate partner del «Salone della ricostruzione», l’evento, giunto alla sua seconda edizione, che si è tenuto dal 24 al 27 maggio a Preturo (L’Aquila). E un importante spazio lo avrà anche nella fiera bolognese.

(v.d.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



[L’ANNUNCIO]

Padovafiere, aumento capitale per il centro congressi

Rappresenta un’accelerata al progetto del nuovo centro congressi l’aumento di capitale di Padovafiere approvato dall’assemblea dei soci di Fiera di Padova Immobiliare Spa (società che raggruppa Comune di Padova, Provincia e Camera di Commercio di Padova, titolare del futuro Centro Congressi in Fiera). L’aumento di capitale è stato deliberato davanti al notaio per un importo pari a 31.250.000 euro. La Camera di Commercio ha sottoscritto per un importo pari a 12.500.000 euro, con immediato versamento (già eseguito) della somma di 3.125.000 euro nelle casse di Fiera di Padova Immobiliare Spa. Il Comune di Padova ha sottoscritto per un importo pari a 12.500.000 conferendo 8.042.000 euro attraverso la cessione del Palazzo delle Nazioni.

Regioni in ordine sparso, meglio un Testo unico

L’OBIETTIVO È QUELLO DI INDIRIZZARE IN MODO UNITARIO L’INIZIATIVA IN MATERIA FIERISTICA. COSÌ STABILISCE IL DOCUMENTO VARATO DALLA CONFERENZA DI GIUGNO CHE INDICA I REQUISITI PER TUTTE LE ESPOSIZIONI

Rosa Serrano

Roma

Un unico testo per indirizzare in modo unitario l’iniziativa delle singole regioni in materia fieristica. Questo lo scopo dichiarato del documento varato dalla Conferenza delle regioni del 21 giugno di quest’anno con l’obiettivo di pervenire, in tempi rapidi ad un aggiornamento delle posizioni assunte in materia di certificazione dei dati (principi, procedure enti certificatori, adesione a standard internazionali, eccetera).

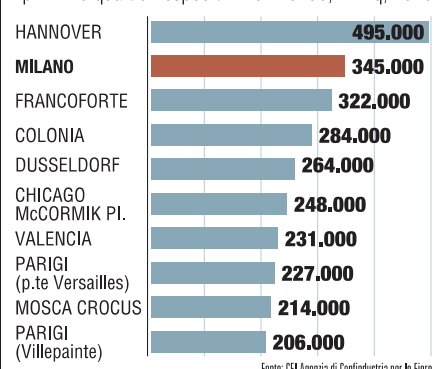
In prima battuta, vengono indicati i requisiti di idoneità dei quartieri fieristici per lo svolgimento delle manifestazioni fieristiche. Si parla, ad esempio, di sicurezza degli impianti (dotazione di impianti e di servizio antincendio; criteri per il materiale di allestimento; unificazione dei requisiti richiesti agli espositori in termini di sicurezza; servizio di vigilanza; impianti termici, aerazione, illuminazione) e il servizio informazioni (elenco espositori per settore merceologico, interesse commerciale, provenienza; programma convegni e manifestazioni collaterali; stampa personal card) sono richiesti anche per quelle internazio-



nali. Queste ultime devono, inoltre, avere un Centro affari che assicuri un servizio informazioni in generale e che preveda la presenza di un centro accogliamento operatori e delegazioni; di un servizio informazioni import-export, assistenza operatori esteri. Vengono poi illustrati i criteri per il riconoscimento della qualifica internazionale e nazionale delle manifestazioni fieristiche. Attualmente, è riconosciuta la qualifica “internazionale” alla ma-

MILANO INSEGUE HANNOVER

I primi 10 quartieri espositivi nel mondo, in mq, 2010



Nel testo unico vengono indicati i requisiti di idoneità dei quartieri fieristici

nifestazione fieristica di qualifica “nazionale”, quando, nelle due ultime edizioni sia stata registrata una partecipazione di almeno il 15% del numero totale di espositori, di espositori esteri provenienti da almeno 10 paesi esteri o, alternativamente, provenienti da almeno 5 paesi esteri extra Ue. Probabilmente, questi parametri verranno modificati per adeguarli agli standard riconosciuti da Ufi (Unione Fiere Internazionali). Le Regioni

dovranno provvedere a determinare sistemi idonei ed oggettivi di rilevazione e certificazione dei dati relativi agli espositori e visitatori delle manifestazioni fieristiche. Le richieste di riconoscimento delle manifestazioni internazionali e nazionali devono essere presentate alle regioni entro i termini fissati da ciascuna disciplina normativa regionale.

«Lo scorso anno — spiega Ruben Sacerdoti, responsabile di Sprint-Er della regione Emilia Romagna — la Conferenza delle Regioni ha prodotto un documento contenente nuovi termini vincolanti per la comunicazione delle informazioni, che anticipano la raccolta delle stesse al 15 maggio, rendendo maggiormente efficace e tempestiva la diffusione del calendario e dei dati statistici nazionali». La certificazione dei dati deve essere effettuata da organismi di certificazione, che devono risultare **accreditati dall’Ente unico nazionale di accreditamento (Accredia)**. L’autodichiarazione dei dati o la certificazione degli stessi deve essere effettuata ad ogni edizione di manifestazione fieristica ed è condizione per l’attribuzione o il mantenimento della qualifica. L’autodichiarazione dei dati o la certificazione degli stessi da parte dell’ente accreditato deve essere effettuata durante lo svolgimento della manifestazione fieristica e deve essere ultimata nei 40 giorni successivi al termine della manifestazione stessa. Il certificatore rilascerà una copia dell’attestato di certificazione al soggetto organizzatore della manifestazione che dovrà trasmetterlo all’Assessorato regionale competente in materia fieristica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA